



Iniettare liquidità: facile a dirsi, meno nella realtà

Tra i temi che interessano il mondo agricolo-alimentare, in conseguenza della pandemia da coronavirus, vi è anche quello dell'accesso al credito con garanzia dello Stato. In molti si chiedono perché i tempi di valutazione delle richieste siano lunghi e per qual motivo non tutte le richieste vengano soddisfatte. Se c'è la garanzia dello Stato per l'80-90% dei prestiti, perché le cose non sono fatte rapidamente? Esaminare le ragioni di tale evoluzione, che non risponde ai desideri di nessuno degli agenti economici interessati (Governo, banche, richiedenti prestito), può essere utile non solo per cercare di capire il perché della situazione, ma anche per comprendere una delle ragioni della perdita di competitività del Paese. Quando il Governo ha emanato il decreto per immettere liquidità nel sistema, fornendo la garanzia statale per prestiti collegati con la riduzione del volume d'affari di molte imprese in seguito al coronavirus, i ministri competenti hanno probabilmente ritenuto di aver risolto un problema molto serio in una maniera adeguata. In realtà essi hanno dimenticato che con le attuali regole date dalla Banca centrale europea per l'erogazione del credito, per le banche che erogano il prestito avere garanzie adeguate è molto meno importante di un tempo. Una banca deve erogare il prestito in funzione della capacità di rimborso del richiedente. Le garanzie vengono dopo e da sole non bastano a consentire l'erogazione del prestito medesimo. Infatti, se la banca, pur in presenza di idonee garanzie come possono essere quelle proposte dallo Stato, eroga un prestito e successivamente l'impresa che ne beneficia va in fallimento, la banca stessa può essere chiamata in causa per concorso in bancarotta. O, meglio, possono essere chiamati a rispondere in sede penale coloro che quel prestito hanno erogato. Appare scontato che, a fronte del rischio concreto di essere chiamati a rispondere di fronte a un giudice del proprio operato, ci sia estrema prudenza nel valutare le domande.

Si presenta così di tutta evidenza un problema che si verifica molto frequentemente nel nostro Paese. Vengono emanati leggi e decreti con le migliori intenzioni, ma si dimentica che essi non arrivano nel vuoto, bensì si inseriscono in un sistema già molto affollato di norme, a volte contraddittorie e, comunque, che creano ostacoli, spesso non previsti a priori, all'applicazione delle nuove leggi. Di conseguenza, i risultati sono inferiori a quelli previsti. Si creano aspettative che non possono essere soddisfatte e tale circostanza crea insoddisfazione e risentimento. In generale, inoltre, a livello di sistema si perde di efficienza.

UN SISTEMA DA RIVEDERE

In linea teorica la soluzione sarebbe molto semplice. Emanare poche leggi, abrogare molte delle norme esistenti, convincersi che non si può regolamentare tutto, modificare il ruolo dell'apparato burocratico. Quest'ultimo dovrebbe, infatti, non limitarsi ad applicare la normativa, ma sforzarsi di gestirla applicandola in funzione degli obiettivi che il legislatore si propone e non in relazione alla riduzione delle proprie personali responsabilità. Di conseguenza, anche l'azione giudiziaria dovrebbe essere condotta guardando alla sostanza delle cose, piuttosto che basandosi sul controllo del rispetto del cavillo burocratico. Soluzione semplice in teoria, ma che in pratica richiede un ripensamento profondo del ruolo e delle modalità di gestione della cosa pubblica. Tuttavia, senza tale ripensamento è difficile pensare di poter tornare a essere competitivi. Così come senza tale revisione complessiva delle modalità di intervento del pubblico è difficile pensare che sia possibile un'effettiva riduzione del peso della burocrazia. Non resta allora che augurarsi che questa difficile situazione causata dal Covid-19 possa, almeno, portare a prendere consapevolezza di tale stato delle cose. Consapevolezza che è la premessa indispensabile per poter cercare di modificare una situazione insoddisfacente per tutti.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.